

Stefano Besoli*, Giuliana Mancuso**

Presentazione

*Dipartimento di Filosofia
Università di Bologna
Italia
e-mail: stefano.besoli@unibo.it

**Facoltà di Studi umanistici
Università di Milano
Italia
e-mail: giuliana.mancuso@unimi.it

«Un sistema, mai concluso, che cresce con la vita»: così Max Scheler ebbe modo di definire la filosofia per come egli la intese e la praticò nell'arco della sua esistenza. Negli ultimi quindici anni le iniziative editoriali e congressuali riguardanti i molteplici aspetti del sistema filosofico *in fieri* di Scheler hanno conosciuto un deciso e costante incremento. Il merito va anzitutto alla *Max-Scheler-Gesellschaft*, responsabile, a partire dai primi anni Novanta, dell'organizzazione di convegni internazionali periodici che si sono puntualmente tradotti in volumi collettanei dedicati al pensiero del filosofo monacense. Nel periodo che ha preceduto tale riscoperta, tra i paesi che hanno contribuito a tener vivo l'interesse per Scheler in anni in cui il suo nome pareva come schiacciato tra quelli di Husserl e di Heidegger, un ruolo di primo piano va senz'altro riconosciuto all'Italia: nel nostro paese il pensiero del filosofo ha infatti sempre riscosso, e continua a riscuotere, un'indiscussa fortuna, come dimostrano, negli ultimi anni, le edizioni di numerosi scritti scheleriani – dai più celebri, come *La posizione dell'uomo nel cosmo*, ai meno noti, come l'opera sul *Metodo* e il frammento sulla *Logica* – e la costante produzione di studi critici dedicati al pensatore tedesco.

Se si sottopone a una ricognizione complessiva la letteratura specialistica su Scheler recentemente prodotta in Italia e all'estero, si potrà riscontrare in essa un'attenzione predominante per alcuni ambiti tematici specifici, tra quelli che sono stati oggetto della riflessione del filosofo: l'etica, la fenomenologia della vita emotiva, la filosofia della religione, l'antropologia filosofica e, più di recente, la filosofia sociale e politica, temi ai quali sono dedicate le opere più note di Scheler: vale a dire il *Formalismo*, il testo sulla simpatia, *l'Eterno nell'uomo*, la già citata *Posizione dell'uomo nel cosmo* e l'ampio studio su *Le forme del sapere e la società*.

A fronte di una ricerca che si è mossa prevalentemente all'interno di ciascuno degli ambiti indicati, l'intenzione che muove questo fascicolo è quella di raccogliere interventi che sondino segnatamente la prospettiva *fondazionale e sistematica* che sta alla base delle analisi svolte da Scheler nei vari domini della sua riflessione: egli fu in effetti un filosofo del tutto estraneo a quella che ebbe modo di biasimare come «fenomenologia da libro illustrato», ossia alla proliferazione indiscriminata di sottili analisi eidetiche rivolte alle regioni materiali più diverse e prive di un inquadramento sistematico. Tale inquadramento (o, quanto meno, gli sforzi fatti da Scheler per elaborarlo) può essere colto – anche nelle svolte conosciute dal suo pensiero – in relazione alle posizioni da lui assunte in ontologia, gnoseologia e riguardo a questioni meta-filosofiche, relative cioè ai compiti, all'oggetto, al metodo che specificano la filosofia rispetto agli altri saperi.

Se è vero che l'anelito alla fondazione sistematica percorre l'intera opera di Scheler, va detto però che la natura magmatica della sua produzione – data dalla molteplicità dei fronti tematici su cui egli si mosse, unitamente alla scarsa inclinazione al lavoro di revisione che com'è noto caratterizzò il suo modo di procedere – ha spesso occultato questo fondamentale aspetto della riflessione scheleriana, rischiando di farla apparire, in superficie, come un susseguirsi ininterrotto di intuizioni che, pur dotate di fascino e di potenza immaginifica, resterebbero appunto intuizioni non sistematicamente coordinate, il che ha finito per fare della riflessione dialettica scheleriana un movimento sempre in bilico – per dirla con le parole di Peter Wust – tra un'esplorazione avventurosa e un pronto ritorno a casa, quasi che Scheler nutrisse l'inconscia preoccupazione di evitare, al contempo, un dogmatismo che non interroga più e un nichilismo che non dà più risposte.

Anche di questa sorta di ambivalenza intende dare conto il titolo a tinte forti (le preferite senz'altro da Scheler) della presente raccolta di studi, che viene aperta dall'edizione italiana di uno scritto inedito sulla metafisica redatto nel 1928, anno della sua morte: l'ambizione del volume è fare luce sugli aspetti fondazionali e sistematici del pensiero di Scheler, per come emergono sia dalla fondamentale dottrina delle “sfere” considerata nelle diverse fasi conosciute da tale pensiero, sia nella trattazione alla quale il filosofo sottopose il tema dell'a priori materiale, la teoria etica dei valori (esaminata qui nella sua consistenza interna), la gnoseologia, le questioni filosofiche sollevate dall'indagine biologica e il concetto di “antropologico”, motivi e temi che possono essere efficacemente colti anche mediante il confronto con altre prospettive filosofiche, come la filosofia delle forme simboliche di Ernst Cassirer e il realismo di Nicolai Hartmann.